

La Zes corre verso mille autorizzazioni

Già protocollate alla Struttura di missione anche richieste dall'estero Rastrelli: «Il Dipartimento Sud valorizzerà questa esperienza vincente»

IL CONFRONTO

Nando Santonastaso

Già 807 autorizzazioni uniche rilasciate a metà settembre dalla Struttura di missione, quasi 400 dall'inizio del 2025. Il trend degli investimenti della Zes unica non conosce pause e non è assolutamente campata in aria la possibilità, con questi ritmi, di tagliare entro la fine dell'anno il traguardo delle mille autorizzazioni. Molti "indizi" in tal senso contribuiscono a rendere credibile l'ipotesi, considerato che sono numerose le richieste già protocollate dallo staff del coordinatore Giosy Romano e in attesa di essere esaminate. Alcune, a quanto risulta, provengono anche dall'estero a riprova del fatto che le missioni organizzate in questi mesi in Francia, Germania, Austria e Repubblica Ceca per far conoscere i contenuti della «rivoluzione Zes», com'è stata opportunamente definita, stanno avendo i primi ritorni (e non solo in termini di curiosità, specie per ciò che concerne la sburocratizzazione delle procedure, la vera novità della misura).

LA FORZA DELLA ZES

E sono ovviamente le imprese, di tutte le aree del Mezzogiorno, a sottolineare l'esigenza di garantire la maggiore continuità possibile a questa riuscitissima esperienza ora che all'orizzonte si profila il nuovo Dipartimento per il Sud che assorbirà la Struttura di missione. Battono su questo tasto gli industriali pugliesi, calabresi, lucani e siciliani, con dichiarazioni e documenti in linea con la posizione espressa per primi, già l'altro giorno, dai presidenti degli industriali di Napoli e della Campania, Costanzo Jannotti Pecci e Emilio De Vizia. «La struttura di Missione della Zes Unica stava funzionando benissimo osserva ad esempio Mario Aprile, presidente di Confindustria Bari e BAT - È davvero incomprensibile che, in Italia, quando le cose funzionano vengano cambiate. In Puglia abbiamo ottenuto autorizzazioni uniche veloci per oltre 200 pratiche di investimento, circa 100 nella sola area di Bari, con un forte rilancio degli investimenti. Mettere al centro il manifatturiero è strategico per il nostro territorio e in Confindustria siamo estremamente preoccupati che il meccanismo adesso si inceppi e ci vogliano mesi affinché diventi operativo il nuovo organismo». Per Aldo Ferrara, presidente di Unindustria Calabria, i numeri dicono cos'è stata finora l'attuazione della Zes unica: «Circa 4,8 miliardi di euro in due anni e oltre 800 autorizzazioni uniche rilasciate che hanno generato 28 miliardi di investimenti e 35mila posti di lavoro: il modello portato avanti finora ha dimostrato di funzionare ed ha avuto un impatto significativo sulla capacità produttiva del Mezzogiorno». Stessa linea di ragionamento per il presidente dei costruttori della Campania, Luigi Della Gatta, da poco al vertice di Confindustria Caserta: «Non c'è motivo per cambiare un sistema che sta funzionando molto bene».

Un forte invito alla chiarezza arriva anche dal vicepresidente di Confindustria con delega al Sud Natale Mazzuca: gli ottimi risultati della Zes unica, sottolinea in un'intervista, «confermano che l'esperienza va rilanciata. Le imprese chiedono stabilità e continuità, ogni elemento di incertezza è un freno agli investimenti».

LA MOSSA DEL GOVERNO

Dalla maggioranza arrivano ampie rassicurazioni. «L'istituzione del «Dipartimento del Sud testimonia e ribadisce la straordinaria attenzione del Governo Meloni verso i nostri territori, e costituisce uno strumento formidabile per coordinare le scelte di indirizzo strategico nelle politiche per il Mezzogiorno», afferma il senatore di Fratelli d'Italia Sergio Rastrelli. «Il nuovo Dipartimento affidato nelle mani capaci del sottosegretario Sbarra - aggiunge Rastrelli - potrà valorizzare l'esperienza vincente della struttura Zes, e realizzare finalmente una visione integrata e coerente di sviluppo per il Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA